

## **LEGGERE UN CANE NON E' COME LEGGERE IL CORRIERE**

di Dr Cinzia Stefanini – associato APNEC

La mia è una storia un po' particolare, come particolari possono essere le storie di chi cresce e vive con gli animali. Sono nata in un allevamento di cani e, come mi piace affermare, ho sentito abbaiare prima di sentire parlare l'uomo. E' stato dunque per me naturale scegliere come progetto di vita quello di stare con i cani e di lavorare con loro, possibilmente aiutandoli. Lavoro in canile e mi occupo di recupero comportamentale. Ancora oggi dopo più di trent'anni a contatto con i cani posso ben affermare di non conoscerli bene dato che ancora mi sorprendono alcuni loro comportamenti e mi colpiscono molto le affermazioni di chi invece si definisce un esperto di comportamento canino. Le definizioni e le classificazioni sono necessarie per poter dare un ordine alla realtà in cui noi viviamo ma è opportuno poi riflettere attentamente e conoscere intimamente le nostre reali capacità: fino a dove possiamo arrivare e quali sono i nostri limiti e se questi limiti sono superabili oppure no. Mi sorprende sempre molto quando mi capita di intuire la grande delusione delle persone che si rivolgono a me per chiedermi l'iter formativo necessario per fare questa professione: inevitabilmente rispondo che si tratta di studiare moltissimo e di svolgere attività pratica come assistente in un campo di educazione per almeno qualche anno. Appare infatti molto strano che per fare il lavoro di educatore o di rieducatore siano necessari anni di pratica come se applicare i concetti o le teorie che spesso si leggono sui manuali fosse facile. Molti improvvisano questo lavoro dopo aver letto un libro o seguito uno dei tantissimi corsi che vengono proposti, anche da persone molto valide preparate, affidandosi un po' a quanto sentito dire un po' all'istinto un po' alla passione. Sento a volte affermare che se un cane intuisce che gli vuoi bene non ti aggredirà mai, oppure che se emetti dei segnali di pacificazione ti diventerà amico in pochi secondi. Ho infatti visto educatori sbadigliare per ore ad un cane (che tra l'altro non percepiva affatto la situazione come minacciosa ed anzi era assolutamente pronto ad approcciarsi in modo del tutto positivo) che, notato che l'essere umano sbadigliava - e dunque in quel momento dimostrava al cane uno stress notevole - evitava in ogni modo di avvicinarsi con iniziativa amichevole per timore di impaurire l'educatore ulteriormente. E' importante per me sottolineare che non ritengo affatto che la necessità di una preparazione estremamente accurata dell'aspetto pratico del lavoro con i cani escluda di fatto la preparazione teorica: vi è infinita necessità infatti nel nostro ambiente di promuovere una seria cultura cinofila che vada ad indagare non solo il mondo cane ma anche il lato umano della relazione: è fondamentale conoscere le modalità di apprendimento, i processi cognitivi, le associazioni, le funzioni anche fisiologiche, le problematiche comportamentali, le patologie della relazione. E' insomma fondamentale avere una preparazione quanto più vasta ed approfondita dei fondamenti teorici su cui poggia qualsiasi professione; il punto è che a differenza di quasi tutte le altre professioni il nostro ruolo è quello di comprendere e lavorare esseri viventi e senzienti di un'altra specie e tale specie va conosciuta non solo dal punto di vista teorico. E' assolutamente corretto che un buon iter formativo abbia come inizio una preparazione culturale importante ed approfondita su tutte le realtà con cui si andrà a lavorare: tanto è vero che mi trovo spesso ad affermare che gli specialisti del comportamento del cane dovrebbero avere una specializzazione ulteriore: per esempio chi lavora con soggetti residenti in canile si trova ad affrontare problematiche comportamentali che chi lavora con privati non si immaginerebbe affatto. Per tale ragione per esempio ho approfondito anche tematiche riguardanti i problemi comportamentali dei bambini cresciuti o residenti negli orfanotrofi, che seppur presentando elementi comportamentali radicalmente differenti, hanno certe modalità di interazione con quello che è "fuori" che presentano analogie interessantissime (per esempio certe forme di ossessione legata al cibo). A volte aiuta nella risoluzione di un dato problema comportamentale applicare portati della psicologia infantile, altre ancora dei disturbi ossessivi in umana, altre ancora problematiche a livello cognitivo. Noi dovremmo sicuramente elevare la nostra preparazione allargandola a contesti attigui anche se non specificatamente cinofili, anche per uscire da certe trappole semplicistiche quali per esempio l'applicazione sterile ed incondizionata di forme di desensibilizzazione. Questo però non ci esenta

dallo sporcarci i pantaloni di terra. Alla fine, o all'inizio, dipende dai punti di vista, è importante osservare e conoscere sul "campo" il comportamento dei cani. I grandi dell'etologia sono partiti non da teorie elaborate in laboratorio ma dall'osservazione di un dato comportamento e dalle deduzioni tratte da tale osservazione. Lorenz è stato un grande teorico; tutti quelli delle generazioni future si formeranno sui suoi testi ma i suoi scritti sull'imprinting e sull'aggressività nascono dall'osservazione diretta degli animali. Ho in casa mia una foto bellissima di Lorenz che osserva le anatre...immerso fino al mento nel laghetto dove queste nuotano. E Pat Goodman, che ho avuto l'onore di conoscere di persona, si alza tutte le mattine alle 4,00 per andare ad osservare i lupi all'interno del Wolf Park. Porta con sé un quadernetto ed una penna e da 15 anni tutte le mattine segna quanti lupi vede, cosa fanno, quante volte elicitano un comportamento, quanti contatti sociali hanno, chi si confronta con chi ed alla fine si ferma da Ursa un vecchio lupo, lo saluta, gli dà del cibo e gli fa una carezza. Pat è considerata l'erede morale di David Mech e se si parla con lei si ha la sensazione di essere piccoli piccoli e di non aver compreso molto di questa specie, nonostante gli anni di studio. Molti chiedono a Pat perché dopo tanti anni continui ad alzarsi alle 4,00 per osservare i lupi, se non si annoia a rivedere per mille volte gli stessi inchini di gioco, gli stessi rituali di corteggiamento e le stesse mimiche di scontro e lei risponde molto semplicemente che ogni comportamento è diverso che ogni volta c'è da imparare. Amo passare dal canile tutti i giorni, al limite anche la sera. Faccio un giro per i box ed osservo. I cani nuovi e le risorse che hanno per adattarsi, i cani anziani che invece si sono fin troppo adattati a questa vita, i cuccioli che giocano nonostante tutto e certi soggetti che sembrano fare la guardia al loro piccolo box. Non riesco a staccarmi dal reale e a vivere solo di parole scritte sul libro o rubate ad internet. Ho studiato tutta la vita ed ho appena finito di ordinare tre nuovi libri sul comportamento e sull'apprendimento e probabilmente non smetterò mai di seguire nuovi corsi di aggiornamento. Vedo però con estrema preoccupazione questa nuova generazione di persone mosse da alti propositi ma assolutamente distanti dalla realtà del mondo cinofilo. A mio avviso capire e lavorare con i cani implica un lungo e serissimo tirocinio in cui ci si accosta alla dimensione pratica del lavoro con i cani gradualmente e sotto attenta supervisione: molto spesso per assoluta ingenuità ci sono persone che dopo un corso oppure dopo aver letto due libri si improvvisano educatori od istruttori cinofili (a seconda della definizione preferita) e finché si trovano a dover gestire casi di semplice educazione potrebbero anche non esserci problemi. Quante volte però noi siamo stati contattati da persone che ci parlano di problemi di semplice gestione e poi si sono trovati sottesi gravi problemi comportamentali, o di relazione o di comunicazione o addirittura problematiche in capo al proprietario. Le persone che non hanno visto molti cani o che non hanno avuto la possibilità di osservarli a lungo potrebbero non leggere certi atteggiamenti e potrebbero non dedurli facilmente ed incorrere in gravi pericoli anche per la loro incolumità oltre che per l'integrità della stessa nostra categoria. Mi fanno sempre specie le pubblicità dei corsi al termine dei quali ti "qualificano" educatore o istruttore e molte volte ho sentito rispondermi "faccio quel corso così poi aiuto i cani aggressivi, perché il problema dell'aggressività mi interessa". Rispondo sempre, un po' come una vecchia zia, iniziate a seguire un altro educatore, andate con estrema umiltà al suo campo, seguitelo nei domicili, imparate ad osservare i cani, prendete un quadernetto ed andate in un canile e segnate quante volte un cane reitera un comportamento che voi avete scelto di osservare, chiedete, girate per i vari campi e soprattutto state tanto con i cani. All'inizio senza la pretesa di lavorare su quel cane ma con l'intento di imparare. Si eviteranno in tal modo storie drammatiche come quelle di un giovane istruttore che appena finito un corso, visto che aveva ottenuto un attestato ha deciso di insegnare al cane di un cliente il terra. A dire il vero, come spesso accade, il cliente non conosceva molto bene il suo cane ed il giovane istruttore non lo conosceva affatto; però aveva fatto fare il terra al suo cane durante il corso. Il cane del cliente si è tirato indietro ed ha anche cercato di andarsene ma dato che è un cane che non tollera il contatto con gli estranei e l'educatore non lasciava il guinzaglio ha "dovuto" reagire. Il giovane educatore è alla sua terza operazione. I medici gli hanno già detto che non recupererà mai completamente l'uso del braccio.